

Card. Stanisław Rylko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

SEMINARIO DI STUDIO DELLA SEZIONE CHIESA E SPORT

“Allenatori: educatori di persone”

Roma, 14-15 Maggio 2015

EUCARESTIA

Introduzione

Al termine di questa giornata di intenso lavoro, vogliamo portare all’altare del Signore i frutti della nostra comune riflessione sul tema del Seminario: “Allenatori: educatori di persone”. Ed è proprio l’Eucaristia che ci permette di cogliere appieno l’importanza della missione di un educatore, specialmente di un educatore cristiano. Ogni Eucaristia ci parla, infatti, dell’immenso valore e della dignità di ogni persona umana che solo in Cristo - nella sua croce e nella sua risurrezione - si spiega fino in fondo. Nella sua Enciclica *Redemptor hominis*, San Giovanni Paolo II scriveva: “Quale valore deve avere l’uomo davanti agli occhi del Creatore se «ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore» [...] quel profondo stupore riguardo al valore e alla dignità dell’uomo si chiama Vangelo, cioè la Buona Novella” (n. 10). Penso dunque che il principale obiettivo di questo Seminario sia proprio quello di risvegliare in noi quello stupore, senza il quale non è possibile educare realmente le giovani generazioni...

Per celebrare degnamente questi santi misteri prepariamo dunque i nostri cuori mediante un atto di sincero pentimento per tutti i nostri peccati:

* Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi:

Kyrie eleison...

* Cristo che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi:

Christe eleison...

* Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi:

Kyrie eleison...

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

La lezione di San Mattia Apostolo...

1. Oggi celebriamo nella Chiesa la festa di San Mattia Apostolo. La sua storia - come ricordiamo - è molto particolare e diversa da quella degli altri apostoli. Per sostituire Giuda Iscariota, il traditore, gli undici apostoli si radunano in preghiera sotto la guida di Pietro, e tirano la sorte tra due candidati e la sorte cade su Mattia, che viene così associato agli undici apostoli. Ricordiamo la bella preghiera che accompagna l'elezione di Mattia: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto di questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava" (*Atti 1,24-25*). E così San Mattia è diventato il dodicesimo apostolo, testimone della risurrezione di Cristo... Secondo la tradizione, ha annunciato il Vangelo prima in Giudea e poi in Etiopia, dove morì martire nell'anno 50 circa...

2. La storia di San Mattia Apostolo ci aiuta a capire meglio il senso della parola vocazione: una vocazione accolta e vissuta con fedeltà, fino all'effusione del sangue, a differenza di Giuda, che tradì Gesù... La vocazione... È qualcosa di molto importante nella vita di ciascuno di noi. Per noi cristiani la vita stessa è una vocazione, nel senso che quando Dio chiama alla vita ha per ciascuno di noi un disegno unico e originale - un disegno di amore... Come persona non sono frutto di un puro caso, ma Dio ha pensato a me fin dall'inizio, fin dall'eternità... E tutti siamo chiamati a scoprire questo disegno d'amore e ad aderirvi liberamente. Certo, non è un compito facile: richiede infatti un profondo discernimento che coinvolge tutta la vita... Ed è un compito che si presenta con particolare intensità soprattutto per i giovani: scoprire la propria vita come una vocazione di Dio e rispondere a tale chiamata con grande senso di responsabilità... E proprio qui subentra il lavoro degli educatori (genitori, insegnanti, e anche degli allenatori!): accompagnare i giovani in un cammino che li aiuti a scoprire la loro vocazione e a fare scelte fondamentali di vita. Nei nostri tempi questa è diventata una missione estremamente difficile, a causa della diffusa crisi educativa di cui tanto ha parlato Papa Benedetto XVI. Davanti alle numerose derive antropologiche nonché alla diffusione del pensiero relativista, oggi è estremamente difficile trasmettere alle giovani generazioni i valori e le regole fondamentali di vita. La postmodernità genera personalità confuse e smarrite, estremamente fragili, alla ricerca disperata di maestri veri e di guide sicure, che purtroppo scarseggiano... La missione di un educatore oggi è diventata particolarmente difficile ed esige più che mai un'autentica testimonianza di vita. Diceva il beato Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (*Evangelii nuntiandi*, n. 41).

3. Un allenatore, dunque, che sia maestro e testimone di fronte ai giovani affidati alle sue cure... Testimone ed educatore, che fa crescere le persone a lui affidate non solo nei rendimenti di una determinata disciplina sportiva, a livello

dunque agonistico, ma anche e soprattutto in umanità... Non basta produrre dei campioni “a una dimensione”, delle “macchine umane” in grado di conquistare medaglie e titoli. Non dobbiamo mai perdere di vista che dietro a dei giovani atleti ci sono delle persone, uomini e donne con i loro problemi, le loro inquietudini, la loro fragilità... Lo sport, nelle sue molteplici discipline, è una scuola importante capace di trasmettere tante virtù umane: insegna a essere esigenti con sé stessi, a fissare dei traguardi alti da raggiungere, a saper sfidare sé stessi e i propri limiti; lo sport preserva dalla tentazione di cedere a una comoda mediocrità che è sempre in agguato... Non dimentichiamo che San Paolo paragona la vita cristiana a una corsa appassionata che vuole conquistare non un premio passeggero (come nelle gare sportive), ma il premio della vita eterna.

Essere allenatori non è dunque un mestiere come altri. Si tratta piuttosto di una vera e propria missione, quella cioè di educare, formare e far crescere le persone in tutte le dimensioni - compresa quella trascendente. È una missione che non di rado richiede il coraggio di andare controcorrente rispetto alla cultura dominante del nostro tempo. E il mondo dello sport ha bisogno oggi più che mai di allenatori così! Preghiamo dunque il Signore in questa Eucarestia affinché accresca il numero di allenatori che sappiano essere davvero sapienti educatori dei giovani loro affidati.